



Il seguente testo è tratto da "Nuovi saggi di religione mediterranea a cura di Uberto Pestalozza (1964) ... bel libro, ma mancano le trascrizioni in italiano dei termini greci... e io non parlo il greco! Inoltre il mio programma di scrittura "wordpad" non ha l'alfabeto greco e per ovviare ho realizzato le scritte in "paint". Ho cercato di avvicinarmi alle parole greche usate dall'Autore cercando lettera per lettera, ma ahimé non ci sono gli accenti (e il greco ne ha più di uno) e gli altri segni grafici apposti sulle lettere... così ho rimediato come ho potuto, disegnandolo a mano. Va da sé che potrebbero esserci errori e imperfezioni nelle parole greche!



La mitologia di Selene, negli aspetti che appaiono di essa i più antichi, ci si offre connessa con determinate montagne o località montuose. Due tarde invocazioni magiche alla Dea La invocano come *ὄρειπλανος* e *ἰδαία* in perfetto accordo col noto ritmo popolare, che canta "Guarda la Luna come la cammina! Traversa i monti e la collina", e con uno dei caratteri fondamentali della Potnia pre-ellenica *ἀχραία*, *ἰδαία*, *ὄρεια*. E *ὄρσειφοῖτιδ* viene chiamata in un inno orfico *Ἐχάτη* che è l'identificazione antica di Selene.

La ragione dello stretto rapporto tra la montagna/collina e Selene mi è apparsa quanto mai perspicua, osservando in proposito nelle più varie zone montane lo svolgersi completo delle fasi lunari: 29 giorni, 12 ore, più minuti primi e secondi.

La luce lunare, domestica e che non acceca, la diresti il velo stesso della Dea, bianco e rugiadoso, in cui ella avvolge la terra. Selene non era che una "facies" della Potnia terrestre, era quella parte di lei che si protendeva fino al cielo atmosferico per illuminare la tenebra distesa dalla Notte sopra tutto il creato, al cielo in cui si adunano i nubi e da cui scendono le piogge, troppa intimamente connesso con la vita della Terra per non costituirne una parte integrante. Il senso di questa relazione strettissima tra Gaia e Selene è ancora vivo in Platone che nel "Simposio" raffigura gli androgini come derivati dalla Luna in quanto questa partecipa del Sole e della Terra.



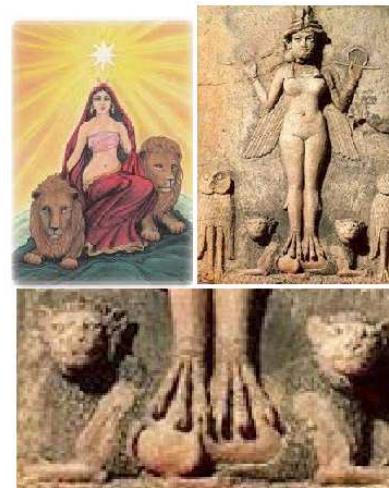
Benché i primordi e gli sviluppi dell'agricoltura abbiano approfondito il senso già vigile di una diretta indissolubile unione e di uno scambio diretto di magici influssi fra la Terra Madre e la donna, fra il grembo terrestre e quello femminile, fra l'aratura e la seminazione, proprio in questo dominio femminile si accentua e rinsalda l'unità Gaia-Selene, in quanto la legge dei cruenti tributi mensili è erogata da un ciclo, che è lo stesso ciclo selenico. La Dea interviene direttamente a stabilire una norma, emanazione della sua stessa natura, che è il presupposto necessario della *τελειότης* muliebri e di quella funzione materna, che in campo rituale identifica la donna con la Madre Terra, con la Potnia sovrana.

Né si dimentichi la tipica affinità tra la Luna e la donna suggerita dal loro comune carattere corporeo di rigonfiamento e rilassamento legato alla gravidanza, al parto, al latte, davanti ai quali il maschio intuì nella femmina la posizione di prestigio in cui è da riconoscere la ragione e la giustificazione prima dell'assetto matriarcale: la Gran Madre, la Terra è la Divinità archetipa del Matriarcato e il Matriarcato è definito a sua volta come la sovranità dell'archetipo della Gran Madre.

Fuori dall'area mediterranea l'antico Messico ci offre un esempio perspicuo di una Dea che è insieme terrestre e lunare o meglio di una Dea in cui si fondono il mondo sotterraneo, la terra e il cielo notturno: Tlaçolteotl o Teteoinnan, che porta altri nomi ancora: Coatlicue/Itzpapalotl a cui corrisponde presso gli odierni indii Cora la Dea Tatex, "la Madre Nostra", Dea terrestre e lunare. Le origini tutte terrestri della Luna spiccano in una serie di miti e leggende australiane.

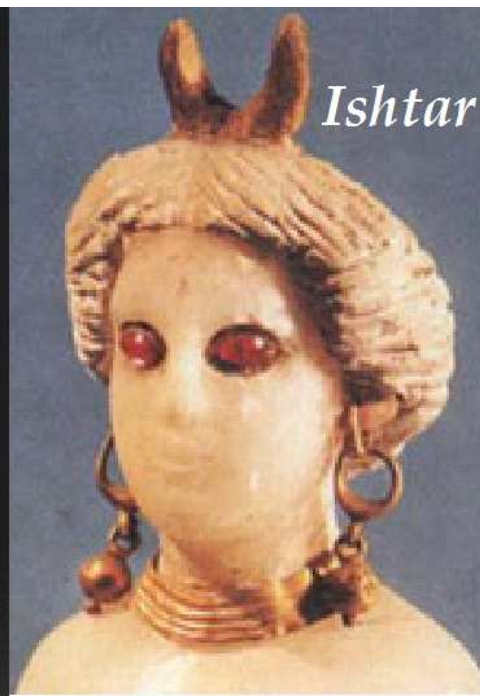
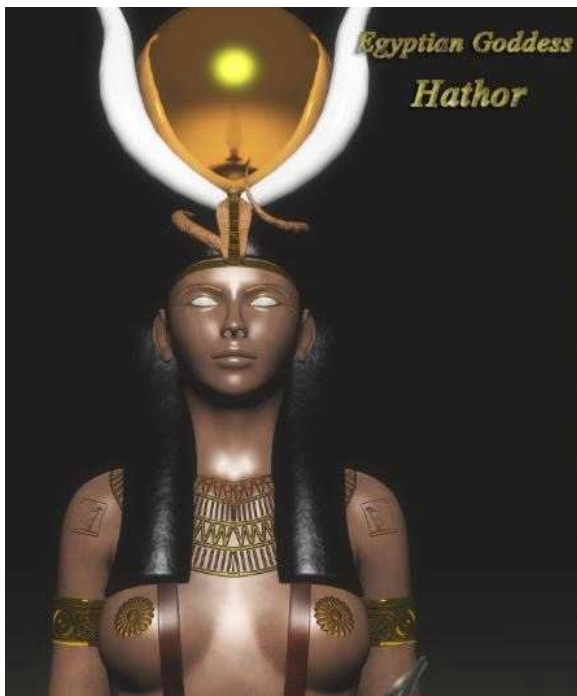


Torniamo ora alle regioni montuose predilette da Selene, che anche in ciò rivela uno dei prevalenti caratteri della Potnia preellenica: il carattere della Signora dell' ἴδη, cioè della montagna boscosa, di Dea ritta sul monte, nudo il busto, al vento i capelli, il braccio sinistro disteso, al fianco i due leoni ritti ai suoi piedi (Nota di Lunaria: Ishtar e Lilith sono accompagnate da leoni)

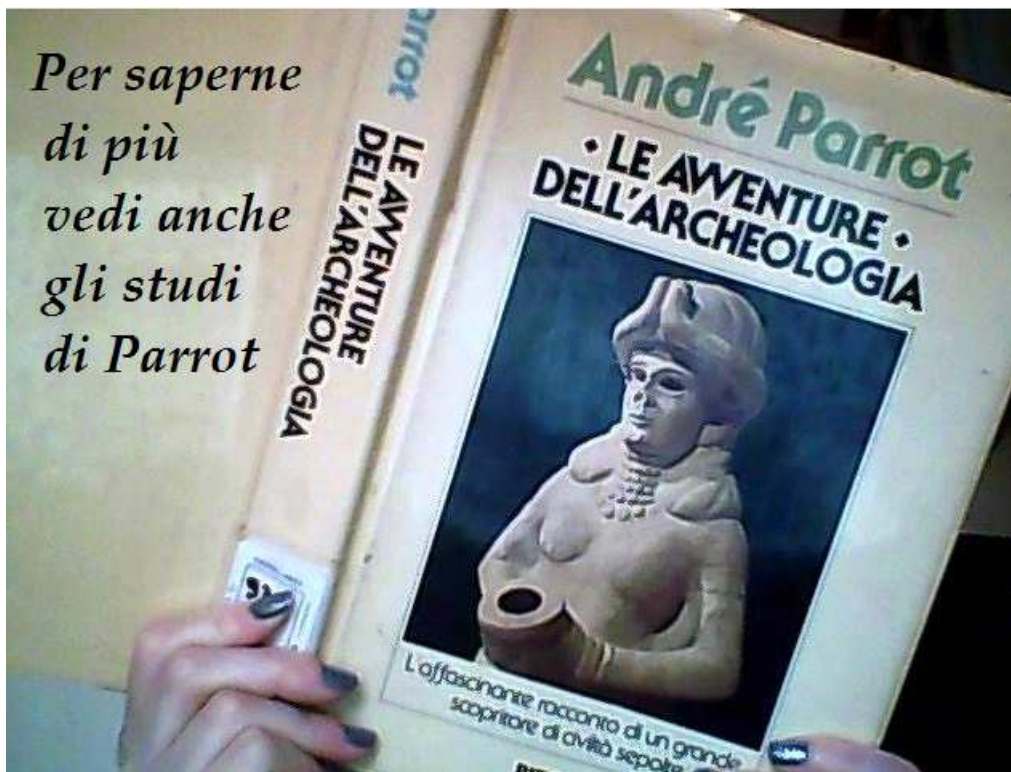


Ancora nel bacino orientale del Mediterraneo, nel Delta Nilotico, troviamo due esemplari della Potnia terrestre in forma bovina e umana: Hathor e Nut, nei rispettivi aspetti umani portanti fra le corna di vacca identificate col crescente lunare, la Luna nella sua pienezza. Del resto, tutta la regione possedeva una serie di Divinità femminili: Iside, Jusaset, Meh-Urit, Rat, Rennut, portatrici di corna e del disco lunare tra queste.





"La Dea dal vaso zampillante", antichissima scultura-fontana: dal vaso della Dea sgorgava l'acqua zampillante



*Per saperne
di più
vedi anche
gli studi
di Parrot*